

Gioco d'azzardo e usura. Decisi sei rinvii a giudizio

Barcellona. La gup distrettuale del Tribunale di Messina Monia De Francesco, su richiesta del pubblico ministero Francesco Massara, al termine dell'udienza preliminare di ieri, ha disposto il rinvio a giudizio per 6 dei 10 imputati (la posizione di altri 4 è stata stralciata per la scelta del rito abbreviato), tutti accusati di aver fatto parte di una associazione a delinquere che avrebbe agito con le modalità mafiose. Associazione attraverso la quale sarebbe stata costituita una rete che si occupava principalmente di gioco d'azzardo online, al quale sarebbero seguite estorsioni e usura praticate dagli stessi imputati nei confronti delle vittime che da giocatori d'azzardo, accettando scommesse illegali, si sarebbero indebitati, per poi pagare debiti sui quali venivano applicati dalla stessa associazione interessi usurari.

Ad essere stati rinviati a giudizio, per essere processati con il rito ordinario dinanzi ai giudici del Tribunale di Barcellona nel processo fissato per il prossimo 17 luglio, Carmelo Imbesi, 57 anni, fratello maggiore del defunto boss Ottavio Imbesi, al quale era stato intestato fittiziamente un box all'ingrosso per la vendita di ortofrutta nel mercato ortofrutticolo di Nasari di Barcellona, la cui attività è cessata a seguito del provvedimento antimafia di interdizione del Prefetto; Salvatore Lunetta, 47 anni; Giuseppe Accetta, 44anni, inteso "Nunnareddu", conosciuto in città per il suo attaccamento al calcio tanto da essere stato direttore sportivo dell'Igea Virtus; Felice D'Angelo, 52anni, tutti residenti a Barcellona; Tiziana Messina, 51, originaria di Barcellona ma residente a Bafia di Castoreale; Domenico Alessandro Chiofalo, 68 anni, anch'esso di Bafia di Castoreale.

Altri tre imputati hanno scelto il giudizio abbreviato e la loro posizione, stralciata, sarà discussa nel procedimento del prossimo 27 giugno. Si tratta di Salvatore Antonino Triolo (detto "u mortu"), 47 anni, già coinvolto per la sua presunta appartenenza al gruppo mafioso nel procedimento che nella primavera 2022 aveva svelato l'attività del gruppo capeggiato da Ottavio Imbesi impegnato nella riorganizzazione del gruppo mafioso locale; di Salvatore Imbesi, 50 anni, fratello minore di Ottavio Imbesi, il quale avrebbe avuto un ruolo importante nell'attività estorsiva; e di Pietro Campo, 62 anni, di Castoreale. Stralciata, per la richiesta di un termine a difesa da parte di un nuovo difensore, per essere trattata sempre nell'udienza del prossimo 27giugno, anche una ultima posizione, quella del barcellonese Mariano Perdichizzi, 66 anni, già titolare un opificio di via Giacomo Medici per l'estrazione di essenze agrumarie, utilizzato per la riscossione dei crediti maturati dalle giocate perdute dalla vittime costrette a pagare.

Tutti gli imputati sono ritenuti fiancheggiatori del gruppo mafioso del rione di San Giovanni, al cui vertice fino a pochi mesi prima vi sarebbe stato il defunto Ottavio Imbesi, deceduto il 21 marzo 2022. La nuova rete legata al gioco d'azzardo online che faceva indebitare i clienti, era stata attivata già nel 2018in occasione dell'ultimo arresto subito dal boss del quartiere. Rete che sarebbe servita per estorcere denaro attraverso una bisca clandestina creata allo scopo di garantire finanziamenti per la difesa dei sodali che finivano in carcere. Costituite parti civili, associazioni e vittime

di usura ed estorsioni, rappresentate dagli avvocati Filippo Barbera, Nino Todaro, Marco Conti Gallenti, Annalisa Munafò, Vito Calabrese e Salvatore Caradonna. Gli imputati sono invece difesi dagli avvocati Diego Lanza, Sebastiano Campanella, Paolo Pino, Tino Celi, Marcello Greco, Massimo Alosi e Antonino Presti.

Leonardo Orlando